

«Un voucher per incentivare il digitale»

«Servono investimenti in innovation hub per favorire realmente lo sviluppo delle Pmi»

■ «La fotografia dell'avanzamento digitale del Paese è diversa rispetto a un anno fa. C'è molto più fermento, molta più consapevolezza. Un "però" emerge comunque dalle parole di **Elio Catania**, presidente di Confindustria digitale: «Purtroppo il gap con gli altri Paesi rimane».

Parlare di digitalizzazione porta sempre al dubbio: temporale o arcobaleno? Bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno? «Dobbiamo solo augurarci che gli investimenti crescano a doppia cifra - replica Catania - perché dagli investimenti nel digitale dipende la crescita del Paese».

Se ne parla ormai da tempo...

L'Ict ha visto un cambio di segno nei ricavi per la prima volta dopo cinque anni. Indicazione importante, ma occorre un cambio di marcia. È tempo di una politica industriale centrata sul digitale.

Come si traduce in pratica?

Esistono 4 pilastri che la politica e il governo devono mettere in campo per favorire il cambio di passo. Il primo è il ruolo trainante della Pa. Spid, Anagrafe unica, sono progetti che devono partire e che avranno un sicuro effetto leva importantissimo. Il secondo riguarda le Pmi. Serve un piano di politica industriale che crei

le precondizioni per farsi sì che le Pmi crescano, si adeguino, integrino i loro progetti in maniera digitale.

In che modo?

Con incentivi diretti. Penso a voucher per spingere all'uso di tecnologie in azienda come anche a voucher che facilitino l'inserimento in azienda di risorse specialistiche. Penso inoltre a investimenti in innovation hub. Puntiamo ad almeno 10-15, ma forti e capaci di incidere. Parliamo di luoghi di innovazione, in cui amministrazioni locali, università, startup possono incontrarsi per sviluppare progetti nuovi in cofinanziamento pubblico-privato.

Dove trovare le risorse?

Per l'innovazione sono previsti per l'Italia 11 miliardi di euro in 7 anni. Spendiamoli bene. E parte dei finanziamenti del Piano Juncker andrebbero pensati per progetti legati al digitale. Rimangono gli altri due pilastri.

Quali?

La terza gamba dello sviluppo digitale del Paese sta nella rete. Infine c'è il tema della formazione sui benefici di Ict e digitale. Nei road show che stiamo facendo come Confindustria digitale, ci troviamo dinanzi a imprenditori interessati. Anche qui gli incentivi possono giocare un ruolo determinante per aiutarli ad acquisire cultura e strumenti per digitalizzare la propria azienda.

A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elio Catania. Confindustria digitale

